

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora polemiche dopo le morti di Bologna

Aids, sale l'allarme Non c'è piano di prevenzione Il ministro: troverò i soldi

Donat Cattin annuncia per dopodomani la nomina di una «commissione centrale». Per ora sono stati messi a disposizione solo 50 miliardi - La situazione negli altri paesi

Una grande prova sociale

Chi è colpito in questa vicenda dell'Aids è la sproporzione enorme, intollerabile, tra le dimensioni della tragedia e la pochezza degli interventi destinati a fronteggiarla. Sproporzione che permane ovunque, ma forse in nessun paese civile allarmato come in Italia. La stessa informazione — quantunque contestata e fonte di polemiche — finora è stata soltanto quella dei giornali, mentre se apprendiamo qualcosa su indagini e ricerche medico-scientifiche è perché attingiamo all'estero.

I ritardi sono tremendi, l'ignoranza vastissima. Dichiariamo chiaro non c'è nell'opinione pubblica, tra gli operatori sociali, nelle stesse strutture sanitarie, la percezione esatta della gravità della situazione. Non è ancora pervenuto il momento di fronte ad una grande tragedia sociale, fatta di mille tragedie individuali. Non è ancora evidente il carattere qualitativamente nuovo del miasma di un morbo che colpisce il nostro organismo ma che al tempo stesso irrompe in discussione il nostro modo di pensare, di agire, di vivere, di essere individui e società.

Tutto questo è ancora poco chiaro, appannato da pregiudizi, illusioni, disinformazione. C'è chi pensa di trovarsi davanti ad un nemico che è pericoloso ma non può colpire e subdolo e sconosciuto qual è quello che ci va assediando. E, per contro, c'è chi preferisce la rimozione, il rifiuto, la scelta di non vedere o di non sapere. Ma dove porta una tale oscillazione? A che vale questo pendolo che corre dalla sottovalutazione irresponsabile alla fu- riosa tentazione?

Dichiara oggi il ministro Donat Cattin in una intervista al Giorno siamo in anticipo sul programma stabilito. Gran dio, ma quale anticipo? Quale programma? In anticipo sul contagio, sulla malattia, sulla morte? E il programma poi? Sia per essere nominata (si badi nominata) una «commissione centrale» per la lotta contro l'Aids. Alla buon'ora! Sono passati anni interi, anni preziosi, senza che le autorità sanitarie mettessero in cantiere la più semplice iniziativa per conoscere esse stesse qual era la situazione in Italia. Si stanno stampando alcuni milioni di volantini Benissimo. Si preparano dei documenti da proiettarsi nelle farmacie. Sperabile. Si vuole che la gente non faccia la coda davanti agli sportelli delle Usl per i test e le analisi. Più che giusto, anche perché le code sono giordano interminabili. Ma poi? Ma intanto? Ma adesso?

Adesso la storia è storia di sempre. non ci sono i locali nei quali allocare i nuovi ambulatori non c'è personale, si lavora coi volontari, si fa ricorso agli studenti. Se c'è qualcuno che si impegna a dare una mano (come a Roma il Circolo omosessuale «Mario Mieli», che si è fatto base per il controllo della sieropositività in una fascia sociale considerata a rischio), magari il Comune dà lo sfratto per tornare in possesso dei locali di sua proprietà. Adesso tutto è affidato alla abnegazione di pochi sanitari all'intraprendenza di qualche ente locale, al coraggio di qualche docente che introduce il tema in un'aula scolastica. L'unico libro di informazione medico-sociale è stato redatto dall'Arcigay e ha speso dal «Giornale» di Torino. E saremmo addirittura in anticipo?

Eugenio Manca

ROMA — Allarme sempre crescente per l'Aids in Italia. Dopo la morte dei due bambini a Bologna, il giorno di Capodanno, e le polemiche che si sono aperte, il ministro della Sanità Donat Cattin annuncia che dopodomani nomina una «commissione centrale» per la lotta contro l'Aids. La quale commissione — promette il ministro — comincerà a lavorare il 13. Dovrebbe avviarsi così quel «piano» preannunciato un mese fa di cui non si conoscono ancora i contenuti concreti. «Non si può diffondere panico nella popolazione per ogni decesso attribuito all'Aids. Non voglio reazioni emotive, ma una scrupolosa vigilanza igienica», ha detto il ministro in un'intervista che esce oggi sul «Giorno». E questa, però, l'unica battuta di commento alla dolorosa vicenda di Bologna, ed al problema, anche di principio, che essa ha posto da un lato infatti i pazienti e i loro familiari rivendicano il giusto diritto alla riservatezza e alla segretezza, dall'altro i medici, impegnati drammaticamente in prima linea, chiedono di poter lavorare in pace appellandosi al segreto professionale. Ma c'è da tener conto di un'opinione pubblica che ha diritto di sapere che cosa si sta facendo nel nostro paese per prevenire, curare ed assistere

«La fuga di notizie» ha dichiarato ieri il professor Francesco Chiodo che ha assistito a due piccoli morti a Bologna — produce effetti devastanti sugli ammalati, con incontrollabili stati depressivi che rendono problematico il rapporto medico-paziente. E dall'Arcigay, che sta compilando un libro bianco su tutti i casi di intolleranza e discriminazione, arrivano allarmanti notizie di suicidi dovuti ad un'informazione «selvaggia».

Ma il ministro della Sanità Anna Morelli (Segue in ultima)

Trattative a Khartoum con Spadolini

«Presto in libertà i tecnici italiani» annuncia il governo

Nella capitale sudanese il premier Al Mahdi assicura il suo impegno - Una lettera dei due ostaggi al sottosegretario Forte

ROMA — Stanno per essere liberati i due tecnici italiani sequestrati il 27 dicembre nel cantiere della ditta «Salini» in Etiopia? Lo si deduce da una dichiarazione rilasciata in serata dal consigliere diplomatico di Craxi, Antonio Badini. «Sono giunti al governo italiano segnali che lasciano presumere entro breve termine una positiva soluzione del caso, con il rilascio dei due lavoratori italiani catturati negli scorsi giorni da unità della resistenza armata etiopica».

Le parole del funzionario seguono di qualche ora il colloquio svolto a Khartoum tra il ministro della Difesa Spadolini, giunto nella capitale africana per risolvere il caso, e il primo ministro sudanese Sayed Sadig Al Mahdi. Quest'ultimo ha promesso il suo interessamento personale. Un comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro si richiama alla profonda amicizia e comprensione tra i due paesi - Spadolini e Al Mahdi

hanno stabilito di tenersi in contatto in vista di eventuali novità. Il ministro italiano si è poi recato a Mogadiscio. Proprio nella capitale sudanese era stata rilasciata la dichiarazione del Partito rivoluzionario del popolo etiopico, che ha rivendicato il rapimento. Si ritiene che il gruppo guerrigliero che ha compiuto l'attacco stia conducendo Dino Marteddu, Giorgio Marchi e gli altri ostaggi in territorio sudanese. La vicenda viene definita molto complessa sul piano del diritto internazionale.

Il sottosegretario Forte ha annunciato di aver ricevuto una lettera dei due tecnici, che fanno sapere di star bene. I rapitori avrebbero assicurato il rilascio degli ostaggi senza condizioni. Forte non ha precisato da chi ha ricevuto la lettera, ma ha confermato che il governo italiano è riuscito a stabilire i contatti con le organizzazioni antigovernative etiopiche.



Suor Luigia: così ho vissuto in mano ai guerriglieri

Parla la missionaria italiana in Mozambico per nove mesi prigioniera della Renamo

Della nostra redazione REGGIO EMILIA — «Ero arrivata da appena un giorno. Era l'alba i guerriglieri mi sequestrarono e tornai libera solo dopo 9 mesi. Non mi trattarono male. Certo, ci si doveva spostare in continuazione da un campo all'altro. Credo di aver percorso almeno mille chilometri di foresta, con le stesse scarpe di plastica che avevo il giorno del mio arrivo».

Suor Luigia Amalia Bottasso, missionaria delle Consolate, 45 anni, 15 anni di vita spesi in Mozambico, è stata prigioniera per nove mesi dei guerriglieri della Renamo. Il movimento di resistenza antigovernativo mozambicano, gli stessi che hanno rapito qualche settimana fa i tre missionari italiani. Un'esperienza drammatica e recentissima, la sua è stata rilasciata a ferragosto dell'86. Voce gradevole e decisa, Suor Luigia racconta volentieri la sua terribile avventura.

ALTRO SERVIZIO A PAG. 6

Al presidente asportati quattro polipi al colon, non cancerosi

Reagan operato, tutto è andato bene La Casa Bianca impone riservatezza Sulla stampa diffidenze e proteste

Eseguita anche la riduzione della prostata - Il paziente è rimasto sveglio: nessun passaggio di poteri durante l'intervento - Diramato solo un bollettino ufficiale

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Nulla al mondo si ripete esattamente allo stesso modo della prima volta. Neanche i ricoveri in ospedale e le operazioni di Ronald Reagan, e neppure i comportamenti degli addetti ai lavori, della moglie, dei funzionari della Casa Bianca, dei medici del mass media.

La prostata La colonscopia, ovvero l'esame dell'ultima parte dell'intestino crasso, mirava ad accertare se si fosse riprodotto il cancro che al presidente fu asportato chirurgicamente nell'estate del 1985. C'erano appena cinque probabilità su cento di ritrovare un nuovo cancro nella parte dell'intestino già operata. Formazioni cancerose non si erano rimosse e i polipi benigni (in un diametro da uno a due millimetri) sono stati eliminati per evitare che crescendo diventassero maligni. Se comunque altri tessuti cancerosi dovessero formarsi è probabile che questa patologia colpisse Reagan (dal fegato al polmone, dai gangli linfatici all'addome). Questa piccola operazione, a giudizio dei medici, ha dato esito positivo

po, poco dopo, Reagan ha potuto leggere le carte del suo ufficio e parlare con la moglie e i collaboratori più stretti.

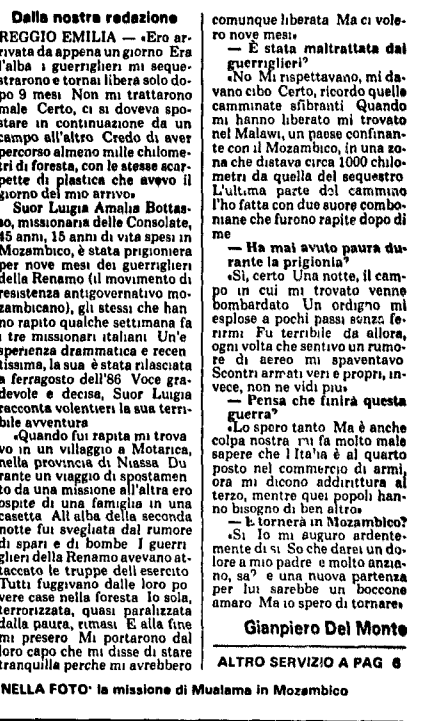
Teri mattina è stata eseguita la resezione della superficie della prostata che, come accade a molti uomini dell'età di Reagan (il presidente compirà 76 anni tra un mese), si dilata limitando la funzionalità della vescica e provocando fastidio e dolori all'apparato urinario. Tale operazione è stata eseguita con una semplice anestesia spinale. Il presidente è rimasto sveglio durante l'intervento e il particolare è importante perché non c'è stato bisogno di alcun trasferimento provvisorio dei poteri al vicepresidente Bush.

Anche dopo l'intervento alla prostata la Casa Bianca, come avvenne nel primo intervento per il cancro al co-

lon, ha ostentato ottimismo, ha minimizzato la portata dell'operazione, ha insistito sulle buone condizioni generali del presidente. Sulla facciata della Casa Bianca spiccavano gli stessi segnali usati nelle precedenti deneghe di Reagan per assicurare gli americani che il comandante supremo sarà sì il presidente più anziano che abbia governato gli Stati Uniti dalla loro fondazione, ma è vigoroso e robusto e dunque pienamente in grado di sprizzare il suo tradizionale ottimismo.

Dietro la facciata l'atmosfera era però diversa. E qui emergono le novità delle ultime traversie mediche del presidente. La moglie Nancy questa volta ha preteso che a

Aniello Coppola (Segue in ultima)



Ronald e Nancy Reagan domenica mattina all'arrivo a Bethesda



E da stasera sei nuovi miliardari

Oggi l'estrazione dei premi della Lotteria Italia abbinata a Fantastico - In frantumi tutti i record - Venduti 34 milioni di biglietti, saranno distribuiti quaranta miliardi

ROMA — La giornata sarà cominciata anche per «Loro» come al solito i riti dell'Epifania (regali, calze sorprese), il caffè, i progetti per la giornata di festa. Ignari per al più delle ore, sono stati ancora uguali agli altri. Poi sono diventati Loro i miliardari nuovi di zecca usciti dalle ricche casse della Lotteria Italia. Hanno uscito al palo milioni di concorrenti quasi due terzi degli italiani ma i nomi non li conosceremo mai così come i loro volti e i loro sogni finalmente realizzati. Non è difficile però immaginare l'emozione di

questo pugno di persone su cui, complice Pippo Baudo e il suo «Fantastico», sono piovuti, più o meno equamente divisi, 90 miliardi di lire. E mai comunque, nessun timore, il miliardo sarà molto vicino anche per chi ha avuto la ventura di acquistare il biglietto che andranno il quarto, quinto e sesto premio. Agli altri (si fa sempre per dire) andranno gli «spiccioli» e cioè una bella quantità di milioni. Che sono di ventati miliardi o quasi se italiani lo sapranno già in mattinata. Comincerà alle 6,30 infatti presso il ministero

di Marcella Ciarrulli (Segue in ultima)

ro delle Finanze la cerimonia al termine della quale sapremo quali sono i biglietti superfortunati. Tutto secondo le regole monotelegrafiche indispensabili della burocrazia. «Controllo dei numeri» e verifica del congegno elettronico per l'estrazione dei numeri stessi, abbinamento.

Nella foto Baudo tra Loredana Cuccarini e Alessandra Martines

Un giovane libico che vuole raggiungere la madre a Londra
In fuga da Tripoli a Sigonella con un piccolo aereo da turismo

ROMA — Ha raccontato di voler fare un giro sopra a Tripoli con un piccolo aereo preso a nolo e poi ha puntato verso l'Italia ed è sceso senza altre difficoltà. Si tratta di un giovane libico danaroso di 25 anni che ha scelto questo singolarissimo modo per poi raggiungere la madre che si trova in Inghilterra. Bisogna dire che l'arrivo nella base di Sigonella di un aereo che proveniva da Tripoli, dopo il lancio dei missili su Lampedusa e la storia degli aerei americani che fecero atterrare sulla stessa pista il jet con a bordo i dirottatori della «Achille Lauro», ha provocato un vero e proprio pandemonio. Non si è capito bene se, in qualche modo, il piccolo aereo (un «Cessna» 172 monomotore) sia riuscito a «forare» il sistema radar difensivo della nostra aeronautica militare e ad eludere il pattugliamento del jet italiano sul cielo siciliano o se invece sia stato regolarmente «rilevato» subito e seguito sino alla conclusione della manovra di atterraggio. Rimane comunque il fatto che, nella base, è scattato immediatamente l'allarme rosso ed è comprensibile il perché. Poteva addirittura trattarsi — ha pensato qualcuno — di una vera e propria manovra «offensiva». Non è restato, per me 15 minuti, che cercare di comprendere il perché. Il giovane libico di nome W. S. aveva tentato di dare per radio Jet militari italiani si sarebbero comunque levati in volo per motivi precauzionali. E sarebbero state addirittura «allertate» le postazioni contreree e missilistiche

W. S. (Segue in ultima)

Nell'interno

Contratto per gli statali Firma rinviata a mercoledì

Contrariamente a tutte le previsioni l'incontro sindacato-governo di ieri per la firma del contratto degli statali si è concluso con un rinvio. L'ultimo «scoglio» riguarda l'uso dello 0,80 del salario.

L'ambulatorio non ha tecnici Primario neurologo s'incatena

Un primario neurologo di Lamezia si è incatenato alla macchina per elettroencefalogrammi non ha più tecnici per funzionare l'apparecchio e l'ambulatorio.

Scevardnadze è a Kabul Mosca accelera i tempi

Mosca preme per accelerare i tempi della pacificazione in Afghanistan. Il ministro degli Esteri Scevardnadze e il responsabile esteri del Pcus Dobrynin sono da ieri a Kabul.